**MERCOLEDÌ 17 AGOSTO – VENTESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge?**

**I pastori sono il “problema” di Dio. Se essi non sono secondo il cuore di Dio, non potranno guidare il suo gregge con sapienza e intelligenza e il gregge si disperderà. Nell’Antico Testamento sempre il Signore ha rivolto loro parole pesanti. È sufficiente leggere alcune di queste parole e si conoscerà quanto grande è il loro peccato: “Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora»” (Is 56,9-12).**

**“Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli. Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità (Os 4,1-8).**

**“La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Cfr. Mal 2,1-9). Cosa aggiunge il profeta Ezechiele a questa Parola del Signore? Prima di tutto rivela la condizione miserevole del suo gregge. Senza il pastore le pecore prepotenti diventano sempre più prepotenti e le pecore deboli sempre più deboli. Il pastore è per le pecore, non le pecore per il pastore. Lui alle pecore deve la vita. Invece lui si nutre succhiando la vita alle pecore. Dopo aver rivelato la sorte miserevole del suo gregge, promette che Lui stesso si prenderà cura delle sue pecore. Questa profezia si compie in Cristo Gesù, il Buon Pastore, il Pastore che viene e dona la vita per le sue pecore, nutrendole con la sua carne e dissetandole con il suo sangue. Cristo è il Pastore del Padre e ogni altro pastore dovrà essere un cuore solo con il cuore di Cristo, vivendo in Lui e per Lui.**

**LEGGIAMO Ez 34,1-11**

**Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna.**

**Anche oggi il “problema” di Dio sono ancora una volta i pastori. Per essi il gregge vive e per essi il gregge muore. Qual è la soluzione che oggi si vuole dare? Avere il gregge di Dio senza pastori. Questa è soluzione veramente satanica. Senza il Pastore mai potrà esserci il gregge di Dio.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**“Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”.**

**È divinamente grande il nostro Dio. Lui dona a noi ogni cosa. Vuole però che ogni suo dono sia anche una nostra conquista, un nostro merito. Lui vuole che ogni suo dono sia anche merito del nostro lavoro, della nostra obbedienza, della nostra fede, della nostra volontà. Questa teologia e antropologia divina oggi è aggredita da un esercito di cavallette che sono entrati nella verità data a noi da Dio e la stanno divorando fino alle radici. Non stanno lasciando di essa neanche il tronco dal quale poi spunteranno le nuove foglie e la nuova vita. Chi sono queste cavallette? Sono i cattivi maestri, i cattivi dottori, i cattivi predicatori del Vangelo, i cattivi servi della Parola del Signore. Costoro privi di ogni sapienza di Spirito Santo e di ogni sua intelligenza stanno riducendo a menzogna tutta la teologia e l’antropologia stabilita dal Signore con decreto eterno. Si compie per questi servi infingardi e malvagi la Parola pronunciata da Dio per mezzo del suo profeta Geremia: “Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. (Cfr. Ger 8,4-12). Le forme storiche per ridurre la Parola di Dio a menzogna variano da epoca ad epoca. Anche le forme storiche dei frutti che questo stravolgimento produce e gli interventi del Signore variamo da epoca ad epoca. Rimane però il fatto che teologia e antropologia divina vengono distrutte e con la loro distruzione la morte avvolge l’intera umanità. Oggi l’uomo si sta moralmente suicidando e nessuno se ne prende cura. La ferita veramente viene curata alla leggera. È questo il frutto delle cavallette. Esse anziché curare distruggono. Oggi l’uomo è distrutto nella sua verità ontologica e nessuno se ne prende cura. Lo si vuole curare aggiungendo falsità a falsità e menzogna a menzogna.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 20,1-16**

**Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».**

**Oggi Gesù Signore ribadisce questa divina teologia e antropologia. Essere chiamati a lavorare nella sua vigna è dono del Signore. Ricevere il denaro pattuito è merito dell’uomo. Hai lavorato? È cosa giusta che io ti doni ciò che ti ho promesso. Per questo tu sei venuto a lavorare. Qui termina il rapporto di giustizia. Per carità il Signore chiama. Per giustizia il Signore dona quanto pattuito. Qui finisce il rapporto di lavoro. Ma il Signore vive con l’uomo un altro rapporto: quello della sua divina ed infinita carità. Può dare il salario per intero anche a chi ha lavorato meno tempo. Purché però abbia lavorato nella sua vigna. Questo rapporto fa parte del suo mistero eterno che a noi non è dato di comprendere perché lo si può comprendere solo nel grandissimo amore e nella divina carità che governa ogni agire del Padre nostro. Oggi però questa teologia e questa divina antropologia è stata messa al macero. I cattivi maestri, i cattivi dottori, i cattivi predicatori, i pessimi interpreti della Parola del Signore affermano e sostengono che non esiste più alcun rapporto di lavoro. Né per tutto il giorno e neanche per una sola ora o un solo istante. Esiste solo la misericordia del Signore che tutti porta nel suo regno eterno. È questa la nuova teologia e la nuova antropologia, teologia e antropologia satanica, non certo divina. La Madre di Dio ci venga in aiuto.**